

(daniela carucci)

pp. 120, euro 14,00.

Alla reception

Ho letto la storia di Mia qualche anno fa, nella versione originale inglese, il primo volume di una serie in realtà, da noi rimasta finora inedita. Ne avevo apprezzato la verve, la vivacità, ma soprattutto il fatto che raccontasse una storia di emigrazione (dalla Cina) con lucidità e concretezza, sapendone descrivere i lati oscuri senza scivolare nel patetismo e proprio per questo risultando efficace e ficcante. Tutto confermato anche nella competente traduzione italiana di Federico Taibi, che ci conduce dietro la reception del Motel Calivista a conoscere Mia e i suoi genitori, partiti dalla Cina inseguendo il sogno americano e ritrovatisi a gestire un motel californiano in condizione di semischiavitù. Sì, perché se da una parte il lavoro in motel permette alla famiglia di non dormire più in macchina o essere sfruttati al ristorante, dall'altra il proprietario, il signor Yao, ha tutto l'interesse a guadagnare il più possibile dalle entrate dell'albergo, lasciando ben poco nelle tasche dei due coniugi. Si aggiunga che ogni qualvolta capita un inconveniente nell'edificio - che è comunque vecchio e necessita continuamente di piccoli lavori - una parte delle spese deve essere sostenuta dai genitori di Mia.

Come se non bastasse la vita va avanti e c'è la scuola, il rapporto con i compagni, qualche bugia per tenersi a galla e molti sogni, come quello di comprare un motel da gesti-

"Perché siamo venuti in America?" ho ripetuto. Lei ha distolto lo sguardo ed è rimasta in silenzio per un bel po'. Sopra di noi è passato un aereo e le cornici alla parete hanno tremato. Mi ha guardato negli occhi. "Perché qui c'è più libertà" è stata infine la sua risposta, che però non aveva senso. In America non eravamo liberi di fare nulla. Era tutto costosissimo.

re senza proprietari spietati tra i piedi. Kelly Yang fa appello alla propria esperienza autobiografica per intrecciare un romanzo denso costruito intorno alla determinazione della protagonista, che non si fa scoraggiare neanche dalla mamma, convinta che Mia non potrà mai eccellere in inglese in quanto non madrelingua (e convinta invece che debba puntare sulla matematica come lei). Parallelamente alla quotidianità di Mia scorre quella di tanti immigrati cinesi che trovano nel Calivista un rifugio temporaneo mentre cercano nuova fortuna, ma anche quella degli ospiti fissi, che vivono al motel. Si parla di integrazione, di razzismo, di prevaricazione sull'altro: tanti gli spunti di confronto che possono emergere dalla lettura di questo romanzo coinvolgente, che ha inoltre il vantaggio di poter essere fruito anche come audiolibro grazie al qr code



Kelly Yang - trad. di Federico Taibi, **Motel Calivista, buongiorno!**, Roma, EmonsRaga, pp. 368, euro 14,50, con audiolibro.

riportato all'interno del libro e alla app sviluppata da Emons. Motivo ulteriore per non perdersi la lettura.

(martina russo)

ANDERSEN 37